

Si sono sposati ieri a Parigi la Spaak e Capucci



PARIGI — Catherine Spaak e Fabrizio Capucci si sono sposati nella tarda mattinata di ieri dinanzi al sindaco del sedicesimo arrondissement di Parigi. I due giovanissimi attori erano giunti nella capitale francese, da Roma, l'altra sera. Catherine Spaak, come è noto, è figlia dello sceneggiatore Charles Spaak e nipote di Paul-Henri Spaak, ministro degli esteri belga. Solo la sorella di Catherine era presente al matrimonio, che sembra avere incontrato opposizione tra i parenti della ragazza. I coniugi Capucci sono partiti in serata per Roma. Essi hanno dichiarato di non aver intenzione di sposarsi anche in chiesa, nè in Francia nè in Italia

Nove milioni per Paul Anka

Paul Anka è giunto ieri mattina a Roma per partecipare a "Studio uno" e incidere un nuovo microscopio per la RCA. Anka, certo uno dei cantanti più ricchi della giovane generazione, è l'ennesimo personaggio straniero a prendere parte alla trasmissione del sabato sera. In Italia, Anka è molto popolare, i suoi dischi sono andati a ruba ma il cantante canadese, al pari di tutti i suoi colleghi d'oltre Atlantico, non è molto interessato al mercato italiano (una incisione di successo che sia diffusa anche in mezzo milione di copie è sempre poco, rispetto alle cifre di vendita degli USA e del Giappone).

Anka è dunque venuto in Italia quasi in vacanza. Prima di incrociare i giornalisti in un albergo del centro, il cantante si è anche fatto leggere la mano da una zingara, non si sa bene per ricavarne quali auspici. Con gli ospiti, in verità, non è poi stato molto loquace, e si è leggermente inabberato quando gli hanno chiesto quanto guadagnasse. Ma ha fatto buon viso a cattivo gioco ed ha detto che a Las Vegas lo pagano 15.000 dollari (cioè nove milioni di lire, ma non ha detto per quanto serate). Infine ha chiesto se si è ritirato nel proprio appartamento.

Mima ed attrice l'altra Cardinale

Blanche, sorella di Claudia, esordisce in "Tutto il bello dell'uomo", diretto da Aldo Sinesio - Amara storia siciliana

Aldo Sinesio sta procedendo al montaggio di *Tutto il bello dell'uomo* e conta di poter dare in visione il film entro breve tempo. Si tratta del primo film a soggetto del giovane regista autore di numerosi documentari, fra i quali ricordiamo *La fatica e l'attesa*, coraggioso e pregevole sperimentalismo che ritrae i ministri di Palma Monferrato nella loro dura vita quotidiana. *Tutto il bello dell'uomo* è stato interamente girato in Sicilia. Le parole del suo titolo sono tratte da una saggia che ancora si legge nella chiesa di Capuccini, a Palerm. Come la morte tutto il bello dell'uomo gusti e scompaiono. - La vicenda non si svolge tuttavia nel capoluogo siciliano, ma in una città immaginaria del sud della quale il regista ha creato il volto componendo immagini di Agrigento e di altri centri della parte occidentale dell'isola. Questa città è la rappresentazione emblematica di una società che, pur tra barlumi di un processo rinnovatore e liberatore, imprigiona con antiche e crudeli tradizioni i suoi membri. Natalino il protagonista, è il giovane illumina-

Alla Commissione del Senato Approvata la legge per gli enti lirici

Il disegno di legge riguardante il contributo agli enti lirici ed alle istituzioni assimilate per l'esercizio finanziario 62-63 è stato approvato ieri, in sede deliberante, dalla Commissione del Senato, presentando il ministro per il turismo e lo spettacolo on. Folch. Nessuna modifica è stata apportata al testo varato dall'altro ramo del Parlamento.

Il provvedimento prevede che a favore degli enti autonomi lirici ed alle istituzioni assimilate per l'esercizio finanziario 62-63 è stato approvato ieri, in sede deliberante, dalla Commissione del Senato, presentando il ministro per il turismo e lo spettacolo on. Folch. Nessuna modifica è stata apportata al testo varato dall'altro ramo del Parlamento.

Napoli, del Teatro Massimo di Palermo, dell'Opera di Roma, del Teatro Regio di Torino, del Teatro Comunale Giuseppe Verdi di Trieste, della Fenice di Venezia e degli spettacoli lirici all'anima di Venezia, nonché dell'Istituto lirico-concertistico Pier Luigi Spina Cecilia di Roma saranno corresponsi per l'esercizio finanziario 62-63 contributi per un importo complessivo di 5 miliardi di lire. Il ministro del Turismo e dello spettacolo, senatore Folch, ha presentato all'apposita commissione del Senato, provvederà alla ripartizione del contributo fra i vari enti.

«La fiera delle meraviglie» all'Opera

Tosatti satireggia il teatro musicale

Il compositore romano ha messo in burla superficialmente così il melodramma ottocentesco come le nuovissime espressioni, ma senza riuscire a proporre una strada diversa

In prima esecuzione assoluta, il Teatro dell'Opera ha presentato ieri *La Fiera delle meraviglie* (1962), tra le parole e musica) del maestro Vieri Tosatti (Roma, 1920). L'opera, che sembra continuare la tradizione di scanzonata, paradossale e spregiudicata estrosità del simpatico compositore romano, assicurata dalla *Partita a pugni*, dal *Sistema della dolcezza* e dall'*Isola del fotografo*, vuole fotografare la situazione del teatro lirico, colta nei suoi atteggiamenti estremi. Da un lato, cioè, il maestro Tosatti mette in burlesca, con una satira aspra ma non irrispettosa, quel che potremmo chiamare «l'imbroglione» lirico tradizionale e cioè la formula del melodramma ottocentesco; dall'altro, vuol denunciare «l'imbroglione» di certa musica sperimentale, attuato con il ricorso ai nastri magnetici e alle attrezzature elettroniche o pseudo-elettroniche.

Intorno a questi due opposti aspetti dell'esperienza musicale gravitano, si capisce, i rispettivi «imbroglioni»: il primo, a dirlo, a confortare il mondo con la loro Arte (a maiuscola, si intende). Così, nel primo atto, di sapore pirandelliano e nel complesso il più riuscito, garbato come un *Intermezzo* del teatro comico napoletano, assistiamo ad una prova di spettacolo operistico tradizionale; il secondo atto ci presenta, invece, uno studio di musica elettronica, non per nulla installato nell'ogiva di un missile; il terzo atto, infine, mette a confronto le due formule, presentandole contemporaneamente in un singolare intreccio e contrasto di situazioni, spazzate via da un accidente di temporale che fa intendere a sé il deserto. Quasi un providenziale diluvio.

I superstiti — due giovani, Gabriel e Selena, che ugualmente non amano né la tradizione né le esperienze trascendentali e che fatalmente saranno considerati «traditori» dall'una e dall'altra parte — si metteranno in salvo, lasciando il mondo a bordo d'una mongolfiera, capitata il giusto giusto a trasportarli «là dove nasce l'arcobaleno», e dove non sappiamo che cosa succederà.

La morale della favola è perlomeno piuttosto complessa, perché la guerra alla retorica della tradizione e a quella della musica trascendente viene combattuta con la retorica dell'antiretorica, in chiave a volte di un bizzarro pessimismo e a volte di una bizzarra evasione dalla ricerca di una più vera e possibile via (o strade) di uscita. Dall'altra parte, occorre anche dire che è un po' tardivo lo scotto alla routine ottocentesca e che è forse prematuro quello alle esperienze d'una

nuova musica. Questo è il limite della maliziosa vicenda, ma purtroppo è anche quello dell'opera di Tosatti, il quale spunta nel fare il verso a tutti, ma non trova poi una «sua» scintilla musicale, più autonoma e illuminatrice.

La musica si svolge in un clima di eclettismo e di pasticche. Per quanto la partitura si presenti spesso arguta, spiritosa e tagliente, il coraggio e la spregiudicatezza rimangono velleitari, né un'austra nobiltà di intenzioni che punteggia l'opera cresce finalmente in un'altra possibile musica. Quindi, uno scherzo monco, pur se giocato con grande e disinvolta bravura dagli interpreti (l'ottimo Renato Mattioli, Fernando Ferrari, Paolo Montasolo, Fernando Li Donni, Vittorio De Taranto, Vera Montanari, Giovanni Ciminnelli,

E' morto Poulenc

Partecipò al «Gruppo dei Sei» - Una vasta e brillante produzione



Francis Poulenc

PARIGI, 30. Francis Poulenc si è spento oggi nel suo domicilio parigino, vittima di una crisi di cuore. Aveva 64 anni, essendo nato a Parigi il 7 gennaio 1899.

Con la morte di Poulenc — la cui notizia è giunta sorprendente a chiunque conoscesse le condizioni di corpo e di spirito ancora assai giovani del compositore — scomparso una delle figure più caratteristiche della musica francese del nostro secolo.

Bene o male, Poulenc è stato per qualche decennio tra gli autori che hanno polarizzato su di sé l'attenzione del mondo musicale internazionale; e, partecipando all'elenco del «Gruppo dei Sei» (la cui fama travalica, peraltro, il valore reale che esso ebbe in seno alla musica europea degli anni ventati), si può ben dire che la nota di Poulenc fu dovuta a fatti esterni e di costume locale, più che all'intrinseco valore della sua produzione. Se oggi ricordiamo l'elenco degli autori, possiamo dire che, sebbene non si salverà dovunque per l'avvenire, molto spesso legata a troppi presunti valori letterari (come nell'opera *Le mamelle di Tiresia* o nel *Bestiario di Apollinare*) oppure all'intendimento parodistico nei confronti della musica barocca (come nel *Concerto campestre*, nel *Concerto per due pianoforti*, o in *Aubade*), ovvero ancora a una sempre modica passeggera (come nella *Rapsodia agra*, del '17), proprio in questi limiti la sua vena trobbò la via di una espressione elegante e raffinata, ma anche caduca; e quando si trattò di affrontare assunti più elevati, come nell'opera di dialoghi del *Carmelitane*, si non fu mancato il favore del pubblico bisogna pur dire che di un vero raggiungimento artistico non si può parlare. Di lui restano, peraltro alcuni validi contributi alla lirica da camera francese, alcuni fugaci brani strumentali in campo principalmente imitativo, e qualche tenue, ma felice idea musicale. Poulenc, tuttavia, a differenza di Honegger e anche, certo, di Milhaud, non ha lasciato tracce di quei giovani generazioni potessero costruire qualcosa. Il suo motto fu: «La mia legge è l'istinto: non ho principi e me ne vanto» — forse, un po' meno di istinto e un po' più di riflessione non avrebbero potuto fare un musicista meno alla moda, ma più presente nella problematica musicale del nostro tempo

ANCONA, 30. Bilancio sostanzialmente positivo, quello del Premio teatrale «Ruggero Ruggeri-Città d'Ancona» giunto al sesto anno di vita. Non a caso esso è annoverato fra i più importanti d'Italia, anche per l'incremento alla produzione, oggi rara degli atti unici.

Dal '58 al '62 sono state presentate, al Comitato organizzatore della manifestazione, 515 opere e le 16 vincitrici sono entrate a far parte del repertorio di compagnie di attori professionisti, mentre altre otto sono state messe in onda dalla televisione.

Il regolamento della sesta edizione del «Premio», sorto per onorare, argualmente, la personalità di quel grande attore che fu Ruggero Ruggeri, è stato reso noto in questi giorni. Come è noto, i lavori concorrenti non devono essere di rappresentazione, né radiodrammi, né premiati in altri concorsi, e dovranno rispondere ad alcuni requisiti di massima, come l'ambientazione moderna, scene stabili e di facile allestimento, durata non inferiore ai trenta minuti.

Le opere concorrenti, in sei copie, dovranno pervenire in plico raccomandato, entro le ore 12 del 31 marzo '63, al notaio dott. Negro Pintori (via Manzoni, 25, Pesaro), il quale aprirà le buste dopo che la Commissione avrà reso pubbliche le sue decisioni.

Nuovi attacchi tedeschi al cinema italiano

BONN, 30. Su diversi giornali tedeschi di ieri (*Bonner Rundschau*, *Koelnische Rundschau*, *Deutsche Zeitung*) il deputato democratico cristiano Berthold Martin, che è presidente della Commissione per le relazioni culturali tra il Parlamento di Bonn, rinfacciò di nuovo la polemica contro la cinematografia italiana, colpevole: a suoi occhi di alimentare deliberatamente «il ma: an: mo degli italiani nei confronti della Germania».

Come si ricorderà, il deputato Martin avrebbe dovuto capeggiare una delegazione parlamentare tedesca, invitata a Roma per condurre trattative di collaborazione cinematografica tra i due Paesi, ma all'ultimo momento dissiase il viaggio, colpevole: a suoi occhi di alimentare deliberatamente «il ma: an: mo degli italiani nei confronti della Germania».

Come si ricorderà, il deputato Martin avrebbe dovuto capeggiare una delegazione parlamentare tedesca, invitata a Roma per condurre trattative di collaborazione cinematografica tra i due Paesi, ma all'ultimo momento dissiase il viaggio, colpevole: a suoi occhi di alimentare deliberatamente «il ma: an: mo degli italiani nei confronti della Germania».

Positivo bilancio del Premio teatrale Ruggeri

ANCONA, 30. Bilancio sostanzialmente positivo, quello del Premio teatrale «Ruggero Ruggeri-Città d'Ancona» giunto al sesto anno di vita. Non a caso esso è annoverato fra i più importanti d'Italia, anche per l'incremento alla produzione, oggi rara degli atti unici.

Dal '58 al '62 sono state presentate, al Comitato organizzatore della manifestazione, 515 opere e le 16 vincitrici sono entrate a far parte del repertorio di compagnie di attori professionisti, mentre altre otto sono state messe in onda dalla televisione.

Il regolamento della sesta edizione del «Premio», sorto per onorare, argualmente, la personalità di quel grande attore che fu Ruggero Ruggeri, è stato reso noto in questi giorni. Come è noto, i lavori concorrenti non devono essere di rappresentazione, né radiodrammi, né premiati in altri concorsi, e dovranno rispondere ad alcuni requisiti di massima, come l'ambientazione moderna, scene stabili e di facile allestimento, durata non inferiore ai trenta minuti.

Le opere concorrenti, in sei copie, dovranno pervenire in plico raccomandato, entro le ore 12 del 31 marzo '63, al notaio dott. Negro Pintori (via Manzoni, 25, Pesaro), il quale aprirà le buste dopo che la Commissione avrà reso pubbliche le sue decisioni.

U controcanale vedremo

Ma noi chi? In apertura del Telegiornale, ieri sera sul nazionale, Gianni Granzotto ha commentato la grave crisi del MEC, dopo la rottura di Bruxelles. Non vogliamo discutere le sue tesi, ma il modo nel quale egli le ha poste.

« Non potevamo fare altrimenti... Noi crediamo che tra un'Europa diretta dall'America e un'Europa diretta dalla Francia, sia da accogliere la prima... Che cosa possiamo fare ora?... L'unità occidentale, della quale ci sentiamo più che mai parte integrante...: queste, alcune delle frasi che danno il senso del suo periodare.

Noi, noi, noi: ma noi chi? Granzotto non è il Papa, quindi non usa il «noi» per riferirsi a se stesso. E allora? Quel «noi» si riferisce forse al governo italiano attuale? E allora perché non dirlo esplicitamente? Forse perché, invece, attraverso quel «noi» si voleva far credere che le tesi espresse fossero di tutto il popolo italiano nel suo insieme, e impressionare in tal senso i telespettatori, coinvolgendoli in certo modo nel giudizio?

Bene: se è così (e ci pare la spiegazione più probabile), si tratta di un sistema inammissibile. E' del tutto chiaro, infatti, il dibattito parlamentare non ha dato una prova anche recentemente, che la politica estera del governo Fanfani non è affatto condivisa da tutti: a chi la racconta, dunque, Gianni Granzotto?

Adesso che la campagna elettorale si avvicina, in particolare, la tentazione di trasformare più che il video in strumento di parte, in uno strumento per emanare «direzioni», diventa fortissima. Il fatto è che, invece, occorre esattamente invertire questa tendenza. La TV sa benissimo quanto il sistema delle «direzioni» sia ingiusto, ma evidentemente, in campo politico, vuole mantenerle perché così le conviene. Non altrettanto fa, ad esempio, in campo culturale, dove il «pericolo» è minore; in questo campo, infatti, il dibattito è riuscito ad introdursi. Se non proprio il dibattito, almeno il dialogo. Sul secondo canale, ieri sera, ne abbiamo avuto una nuova dimostrazione: nel presentare il delizioso film di Clair *l'Ammalatrice*, Gianluigi Rondi avrebbe potuto dire la sua e basta. Invece ha chiamato Giorgio Bassani e così l'introduzione è stata arricchita da un nuovo contributo critico. L'osservazione di Bassani sul rapporto tra Clair e la sua materia (capacità di dominarla razionalmente, dall'alto, di considerarla con ironia, senza tuttavia soffocarne la vera umana, del sentimento) è stata assai acuta.

Non stupisce che gli americani, vedendo uscire un film come *l'Ammalatrice* dalle macchine hollywoodiane, rimanessero sconcertati. Pur non essendo tra le maggiori di Clair, l'opera è pienamente nello stile del regista: una divertita presa in giro di certe convenzioni drammatiche, sulle quali però era fondata tanta della produzione «popolare americana».

G. B. Shaw e la guerra. L'atto unico di George Bernard Shaw - *Il decorato O'Flaherty* (secondo canale ser. 21.15) è una sorta di paradosso sulla guerra (si tratta del primo conflitto mondiale) e sul patriottismo. Il soldato O'Flaherty, irlandese di razza, si è guadagnato una decorazione battendosi in Francia, contro i tedeschi. Il superiore, orgoglioso di una cerimonia in suo onore, nel paese natale, pensano di convincere i concittadini del valoroso ad arruolarsi sotto le bandiere britanniche. Ma scoppiano una serie di inconvenienti. La madre di O'Flaherty è convinta che il suo ragazzo avrebbe combattuto, insieme con i tedeschi, contro l'odiatto Inghilterra. La fidanzata di lui pensa soltanto ai vantaggi finanziari che potrebbero derivare da un'eventuale ferita del poveraccio. E insomma O'Flaherty comincia a vagheggiare il ritorno sui campi di battaglia, considerato quasi come un pacifico rifugio, lontano dalle misse domestiche. Esempio minore del teatro di Shaw, la commedia è peraltro intrisa di vivaci successi poetici e satirici.

Santuccio per Rattigan. Gianni Santuccio sarà un attore bigamo alle prese con la legge nella commedia di Terence Rattigan *Arlecchino* in corso di realizzazione presso gli studi televisivi milanesi di Corso Sempione.

Protagonista femminile della commedia è Carla Bizzari. Tra gli altri interpreti sono: Mercedes Brignone, Gianni Agus, Carla Magliani, Laura Rizzoli, Carlo Cattaneo, Armando Furlay, Fausto Guerzoni e Daniele Tedeschi.

Rai programmi

radio primo canale	
NAZIONALE	15: terza classe.
15, 17, 20, 23 - 6.35: nostro di lingua francese - 8.20: Il nostro buongiorno - 8.30: Dettatura dei temi per la X giornata europea della scuola - 9.50: Replica - 10: Solenne Pontificale in onore di San Giovanni Bosco - 11: Strapaese - 11.30: Il concerto - 12.15: Arlecchino - 12.55: Chi vuoi esser lele - 13.30: 14: Italiani nel mondo - 14.45: Trasmissioni regionali - 15.15: Taccuino musicale - 15.30: I nostri successi - 15 e 15.45: Arria di casa nostra - 16: Programmi per i ragazzi - 16.30: Il topo in discoteca - 17.25: O Roma Felix - 18: Padiglione Italia - 18.10: Ungaretti legge e memoria - 18.30: Concerto di Liszt (II) - 18 e 30: Concerto del Quartetto di Milano - 19.10: Cronaca del lavoro italiano - 19.20: La comunità umana - 19.30: Motiv - in giostra - 20.25: Musiche in città - 21: E' buono? E' malvagio?	
SECONDO	
Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30 e 22.30 - 7.45: Musica e divertimento - 8.15: Musica del mattino - 8.45: Giro del mondo con i canzoni - 10.35: Canzoni, canzoni - 11: Buonumore in musica - 11.35: Trucchi e controtrucchi - 11.40: Il portacanzoni - 12-12.20: Itinerario romantico - 12.20-13: La Signora delle tinte - 13.30: Canzoni alla ribalta - 14.45: Novità discografiche - 15: Album di canzoni - 15.15: Ruote e motori - 15.35: Concerto in miniatura - 16: Rapsodia - 16.35: Franco Russo e la sua orchestra - 16.50: Peppino Di Capri e il suo complesso - 17: Cavalcata della canzone americana - 17.25: Non tutto ma di tutto - 17.45: Vent'anni - 18.35: Classe unica - 18.50: I vostri preferiti - 19.50: Il mondo dell'opera - 20.25: Telespazio anno 1 - 21: Paesine di musica - 21.35: Musica nella sera - 22.10	
TERZO	
18.30: L'indicatore economico - 18.40: L'industria elettronica - 19: Bruno Maderna - 19.15: La Rassegna Cultura tedesca - 19.30: Concerto di ogni sera Peter Ilych Ciaikovsky. Igor Stravinsky - 20.30: Rivista delle riviste - 20.40: Johannes Brahms - 20.55: Concerto in re minore n. 3 op 108 - 21: Il Giornale del Terzo - 21.20: Panorama dei Festivali musicali - 21.30: Sinfonia n. 1 in do maggiore op 21 - 21.50: Dibattito su William Faulkner - 22.30: Dimitri Seostakovic - Salmu Quartetto opera 108 per archi - 22.45: Orsola minore.	



Giancarlo Sbragia è uno dei protagonisti del «Decorato O'Flaherty» di Shaw in onda stasera sul secondo canale alle 21,15